

nale e di artiglieria controaerea e nuovi reggimenti del genio. E non ricordiamo che gli aumenti quantitativi più importanti.

Questa preparazione bellica si è ancora intensificata sulla fine del 1931. Come è noto la XII Assemblea generale della Società delle Nazioni, con la risoluzione del 29 settembre 1931 che dava forma concreta alla proposta italiana di tregua degli armamenti, ha invitato tutti i governi a dichiarare se fossero disposti o meno ad accettare una tale tregua a partire dal 1.º novembre per la durata di un anno. Il governo di Belgrado ha risposto con una piena adesione alla risoluzione, facendo solo qualche riserva per lo sviluppo del suo programma di costruzioni navali. E però subito dopo questa adesione sono cominciati in Jugoslavia nuovi apprestamenti militari, non soltanto qualitativi ma anche quantitativi, ossia con un vero e proprio aumento di reparti, di lavori fortificatori, di materiali bellici importati dai paesi amici.

Si sono appunto costituite in questo tempo alcune unità di montagna che ancora non esistevano nell'esercito jugoslavo e che sono evidentemente destinate al confine italiano. A tale scopo si sono trasformati in unità alpine, con relativi titoli e caratteristiche, il 37º e il 52º reggimento di fanteria, già dislocati sulla frontiera italiana. I nuovi corpi alpini sono costituiti di un numero di battaglioni superiore a quello dei reggimenti disciolti, i quali tuttavia saranno di nuovo presto ricomposti.

Con le nuove unità da montagna si sono anche create le batterie delle specialità da assegnarsi una per battaglione. Alcuni reggimenti di artiglieria hanno costituito nuovi gruppi completi di personale e di materiale.

Un nuovo sviluppo ha preso infine il corpo dei « graniciari », guardia del confine, che si completa con nuove compagnie e disloca i suoi reparti verso la frontiera italiana ed ora anche verso la frontiera austriaca.

L'esercito jugoslavo si compone dunque oggi, già in pace, di cinque armate, 16 divisioni di fanteria, 2 divisioni di caval-